

❖ Il corsivo del giorno

LE SCELTE NETTE
DEI CATTOLICI
DEMOCRATICI

di Antonio Polito

Edifficile trovare nella politica italiana parole più nette di quelle che Sergio Mattarella ha usato per condannare l'aggressione russa all'Ucraina. Il capo dello Stato ha fatto riferimento esplicito «alle pagine buie dell'imperialismo e del colonialismo»; e ha individuato con precisione, per rifiutarla, la concezione che è alla base dell'azione di Putin e della polemica dei giustificazionisti nostrani: «Una politica basata su sfere di influenza, su diritti affievoliti per alcuni popoli e Paesi», che vorrebbe riportare il continente alla spartizione tra blocchi decisa a Yalta, come se la caduta del Muro e la nascita dell'Unione Europea non fossero mai accadute.

È interessante notare che anche altri esponenti del cattolicesimo democratico hanno avuto un'analogia reazione, quasi spontanea, di fronte agli avvenimenti ucraini. Mentre la sinistra si è persa nel suo intreccio di ambiguità e divisioni, e mentre la destra sovranista di Salvini e il centro conservatore di Berlusconi facevano i conti con lo scheletro del putinismo nell'armadio, Enrico Letta, di estrazione democristiana, ha portato il Pd dove probabilmente non sarebbe mai arrivato con un segretario proveniente dalla storia del Pci-

Pds-Ds. Nell'Anpi è stata la cattolica Albertina Soliani, vicepresidente dell'associazione, a guidare l'opposizione alla linea del presidente Pagliarulo, di pedigree comunista. E in Europa le prime due leader ad andare a Kiev sono state Roberta Metsola, popolare maltese e presidente dell'Europarlamento, e Ursula von der Leyen, esponente della Cdu (ho il sospetto che, fosse stato vivo, il nostro David Sassoli, anch'egli di provenienza cattolico-democratica, sarebbe stato con loro); mentre i socialdemocratici tedeschi, da Scholz a Steinmeier (per non dire di Schroeder) hanno mostrato ben altre incertezze.

C'è una ragione. A fondare l'Europa e un europeismo identitario sono stati De Gasperi, Adenauer e Schuman, tutti e tre politici cattolici nati sui confini dei conflitti tra nazioni. Pio XII, al momento dell'adesione italiana alla Nato, mise in guardia i cristiani dalla formula «pace a tutti i costi», perché la pace non è «debolezza o stanca rassegnazione». Una distinzione tra pace e pacifismo che la cultura cattolico-democratica ha elaborato da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

